

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Uno su dieci ce la fa

Cercasi gratitudine

don Jacopo

Nel secondo episodio di “*Ghostbusters - gli acchiappafantasm*”, film americano del 1989, c'è un particolare che mi colpisce sempre. Gli acchiappafantasm ad un tratto scoprono che nelle profondità di New York scorre un'immensa massa gelatinosa, che reagisce alle emozioni umane, in particolare a quelle cattive. La melma sotterranea è un distillato di odio, violenza, cattiveria, egoismo, è il prodotto di una città inquinata, rumorosa, sovraffollata, ostile, inospitale. La melma rosa è il male incarnato e più gli uomini in

superficie si arrabbiano, si aggrediscono, si odiano, si calunniano, più questa massa nel sottosuolo ribolle, cresce e rischia di diventare invincibile. Ciascuno contribuisce a questo fiume sotterraneo di male, anche con un piccolo gesto di stizza, con una parolaccia al semaforo rivolta ad un passante, con un pettegolezzo, con uno sguardo di sfida o di giudizio, con l'amplificazione di una maldicenza: ecco che l'informe e inquietante male incarnato prende più carne, più sostanza grazie alla nostra cattiveria, grazie al nostro contributo piccolo o grande. Ed ecco che la città, la comunità sociale, il

quartiere, la parrocchia divengono luoghi inospitali, non più accoglienti, luoghi di divisione e non di fraternità. Nessuna azione malvagia - anche la più piccola - è senza peso, senza conseguenze: tutto finisce nel calderone sotto alla città, tutto il male si prepara ad esplodere in un grande botto finale, tragico. E' una specie di Comunione dei Santi, ma alla rovescia: in cielo si accumula la Grazia, la Misericordia, la Speranza, mentre sotto la città si accumula l'aggressività, la calunnia, la disperazione. E' un film di fantascienza e il tema della massa informe che tutto divora non è originale, tuttavia il suo significato è efficace. Infatti anche i lebbrosi che incontriamo nel vangelo di oggi sono persone aggredite da un male che le trasforma in una massa informe, cancellando i volti, impedendo alle mani di stringere, accarezzare, toccare. La lebbra trasforma l'uomo in una massa informe, incarnazione del male. Al di là da quelle che sono le dinamiche scientifiche di contagio e di trasmissione del batterio della lebbra - in Italia l'ultimo lebbrosario è stato chiuso nel 2011 e nel mondo ve ne sono ancora circa 700 - la lebbra ha prodotto uno stigma sociale profondo, ancora presente e particolarmente forte sul piano simbolico e del linguaggio. Siamo lebbrosi? C'è lebbra in giro? C'è rischio di contagio? Una massa informe di odio e di risentimento, una vera e propria clamorosa epidemia di lebbra sociale che cancella i volti e la possibilità di stare vicini, scorre infatti invisibile - ma quanto mai reale - nella nostra società, nel nostro presente. Con particolare forza

la lebbra gorgoglia in rete, diffusa dai senza volto sui social, nei gruppi whatsapp, su Facebook, su TikTok, nei commenti su questo o quel canale. E' una vera e propria lebbra che deforma il volto delle persone, che fa sospettare di tutto e di tutti: è un lebbroso! E' contagioso! Fuori dalla città! Nel vangelo la guarigione è possibile e inizia con queste parole: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!", implorano dieci lebbrosi, esprimendo una richiesta ben più profonda della guarigione del corpo. Il nostro volto ritorna umano quando riconosciamo di avere sbagliato. La lebbra arretra quando ci ritroviamo anche noi imperfetti, soggetti all'errore, allo sbaglio, all'incomprensione. Ma non basta questo passaggio per guarire, per dirsi persone che hanno recuperato fede nel prossimo e nel futuro. Non basta riconoscersi peccatori per smettere di sospettare di tutto e di tutti. E' fondamentale tornare sui propri passi ed esprimere gratitudine: dire grazie. Grazie per avermi ascoltato, grazie per non avermi giudicato, grazie per accogliermi ancora e ancora. Questa è - secondo il vangelo - la fede che salva. Certo il vangelo non ci vuole illudere: coloro che sono capaci di gratitudine, coloro che guariscono dalla lebbra del sospetto, coloro che non contribuiscono ad aumentare la massa informe del male e hanno il coraggio di tornare sui loro passi e dicono grazie, esistono nella proporzione di uno su dieci. Uno su dieci. Però non lamentiamoci: chiediamoci se quell'unico che torna sui suoi passi e ringrazia, sei tu, sono io. Speriamo.

Una tragedia - purtroppo - sempre attuale

La sindrome di Medea

don Aurelio

Medea è figlia della maga Circe, dalla quale eredita i suoi poteri magici. Sposa Giasone e abita a Corinto. Quando Giasone si risposa con Glauce, figlia del re di Corinto, ripudia Medea che, distrutta dal dolore, si vendica e manda un vestito avvelenato a Glauce come dono di nozze. Non solo: Medea accecata dal dolore uccide i propri figli, in quanto discendenza di Giasone, per vendicarsi dell'ex-partner. Lo psicologo Jacobs nel 1988 utilizza il complesso di Medea per indicare il comportamento finalizzato alla distruzione



Maria Callas è Medea (1969), nella lettura che Pier Paolo Pasolini propone della tragedia di Euripide.

del rapporto tra padre e figli dopo le separazioni conflittuali. Il termine alienazione genitoriale indica i comportamenti di un genitore che allontana materialmente ed emotivamente il figlio dall'altro genitore. Dopo una separazione o un divorzio, a causa di una cattiva elaborazione della separazione, spesso si tende a distruggere la relazione tra l'altro genitore e i figli. La fine del legame tra genitore e figlio avviene quando uno dei due genitori parla male dell'altro davanti ai figli. Come è stato per Medea, si tratta di una vendetta, dannosa per tutti. Siamo di

fronte non sempre a violenze fisiche, ma molto spesso a violenze psicologiche. La sindrome di Medea rischia di cancellare non solo le madri separate, ma soprattutto la loro identità di donna e tende a costruire nei padri l'autocoscienza di essere 'meno padri'. I figli diventano vittime e con abusi emotivi anche confidenti del papà o della mamma, costretti psicologicamente a interrompere i rapporti con il genitore alienato. La separazione e il divorzio sono sempre un processo doloroso, per la coppia e per i figli. Tutti ormai siamo consapevoli che si può finire di essere coppia, ma non di essere genitori. L'intesa fra i genitori è un impegno che accompagna tutto il percorso educativo dei figli. Anche se non hanno più intesa come coniugi, devono sforzarsi di trovare sempre un accordo come genitori. I figli hanno diritto di restare estranei ai conflitti di coppia dei genitori. Ha detto don Bosco: 'Educare è cosa del cuore'.

CATECHISMO 2022/2023

Riprendiamo il cammino insieme, sabato 5 novembre alle ore 18.00, santa Messa di inizio catechismo alle ore 19.00. Per chi non è iscritto o desidera informazioni, telefonare a don Jacopo (cell. 338.1976184 oppure scrivere una mail a devecchi.jacopo@gmail.com). In genere don Jacopo celebra la messa alle ore 18 di ogni giorno feriale e al sabato mattina alle 9.30, pertanto è possibile senza nessun appuntamento o telefonata incontrarsi prima o dopo la messa. Lo schema del percorso di catechismo prevede un incontro alle ore 18.00 specifico per le classi una volta al mese e per tutti ogni settimana alle ore 18.00 un incontro nel salone, dove riprendere alcuni temi, giocare, partecipare ad alcuni laboratori e ascoltare delle testimonianze. Per i genitori sarà proposto un incontro al mese, per tutti - genitori e ragazzi e ragazze, insieme - ogni sabato la messa festiva della comunità del catechismo alle ore 19.00. E' più facile a fare che a dire.

ALLUVIONE MARCHE E UMBRIA

Le offerte delle sante Messe festive di questa domenica - a partire dalle ore 18.00 di sabato 8 ottobre - saranno interamente destinate agli alluvionati di Marche e Umbria. Così scrive il nostro Vescovo, S.E.R. mons. Giampio Devasini: "In questa occasione tutte le comunità parrocchiali sono invitate alla riflessione sulle politiche di gestione territoriali ed ambientali, alla vicinanza e alla solidarietà concreta". Le offerte raccolte tra sabato 8 ottobre e domenica 9 ottobre saranno devolute alla Caritas locale delle diocesi colpite dalle alluvioni. La nostra comunità parrocchiale ha sempre espresso straordinaria generosità in occasione di raccolte destinate alla carità: il Signore che vede nel segreto, vi ricompenserà. Grazie.

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

I corsi avranno luogo ogni lunedì' in presenza, ogni martedì o mercoledì sul territorio della Diocesi di Chiavari e ogni giovedì in modalità Online. Si può liberamente scegliere se seguire tutti i corsi proposti dalla Scuola oppure comporre il proprio percorso formativo in base ai propri interessi, alle proprie curiosità.

Per info scrivere a sft.chiavari@gmail.com - www.sftchiavari.com